

1.1. Significato e finalità formative della disciplina

1.1.1. Significato

L'insegnamento linguistico costituisce un elemento centrale nella formazione di ogni allievo della scuola dell'obbligo e, di conseguenza, di ogni cittadino, in quanto il pieno sviluppo della competenza linguistica è la premessa all'inserimento dell'individuo in un preciso contesto sociale, storico e culturale. La lingua permette inoltre l'accesso alla memoria storica ed è la principale matrice della rappresentazione del sapere e dell'interpretazione della realtà, dello sviluppo cognitivo e affettivo.

1.1.2. Finalità formative

Le finalità formative dell'educazione linguistica possono essere raggruppate in due grandi famiglie:

a. Lo sviluppo della competenza comunicativa

Raggiungere una solida competenza comunicativa è condizione necessaria per la realizzazione piena e consapevole dell'individuo nella società odierna, che richiede di comprendere e produrre testi (orali o scritti) che rispondono a esigenze concrete (dal racconto di un fatto alla descrizione di una persona, dall'espressione di un parere personale all'esposizione di un concetto o di una conoscenza, dalla comprensione di una regola alla partecipazione consapevole e adeguata a un colloquio formale). Una buona competenza linguistica permette di esprimersi e di farsi capire nel modo più adeguato, ciò che porta a una migliore conoscenza e a un maggior rispetto reciproco. Perché questa competenza sia pienamente raggiunta e perché risponda alle occasioni della vita di tutti i giorni, infatti, non è sufficiente farsi capire, ma è necessario farsi capire bene, attraverso un uso appropriato e quanto più possibile corretto della lingua, abbinato a una solida e rigorosa strutturazione del pensiero: anche per questo, dunque, la scuola ha il compito di consolidare e perfezionare costantemente l'acquisizione di modelli linguistici corretti che permettano di comunicare con efficacia.

b. L'accesso al patrimonio culturale e al sapere

Accedere al patrimonio culturale e al sapere significa entrare a far parte di un contesto socio-culturale preciso e avere la possibilità di fruire di tutte le sue componenti: una competenza linguistica avanzata permette infatti di andare al di là delle esigenze immediate della vita di tutti i giorni, per accedere (ad esempio) ai contenuti delle differenti Discipline, oltre che a quelli legati in modo più stretto al patrimonio culturale svizzero, italiano e di altre nazioni. In particolare, la lettura di opere letterarie apre la mente alla cultura e ai valori della tradizione, oltre a offrire delle vie per capire meglio la complessità e la ricchezza dell'animo umano e del mondo.

Una solida competenza nella lingua del territorio si acquisisce solo attraverso la capacità di riflettere sui meccanismi e sulle regole che ne stanno alla base; la riflessione sulla lingua, oltre a contribuire a una miglior comprensione del funzionamento del codice, è condizione imprescindibile per ogni apprendimento linguistico, successivo o parallelo: in un contesto come quello ticinese che, per più ragioni, è votato al plurilinguismo, una conoscenza anche teorica della grammatica dell'italiano pone le basi per l'apprendimento delle lingue seconde o per un uso più consapevole della lingua materna, quando diversa dall'italiano e non insegnata nella nostra scuola.

1.2. Modello di competenza

Il modello di competenza per l'italiano è basato su quattro ambiti, relativi alle dimensioni orale e scritta: due concernono la ricezione (ascoltare e leggere), due la produzione (parlare e scrivere). Trasversale a questi quattro ambiti è la capacità di riflettere sulla lingua e di utilizzare correttamente le regole grammaticali e testuali dell'italiano. Ogni ambito è il risultato della combinazione di cinque processi (attivare, contestualizzare, strutturare, realizzare e rivedere).

Figura 13
Modello di competenza per l'italiano

Ambiti di competenza		1° - 2° - 3° ciclo				
		Processi				
		Attivare	Contestualizzare	Strutturare	Realizzare	Rivedere
Ricezione	Ascoltare	Riflessione sulla lingua Utilizzare e incrementare le conoscenze linguistiche.	Riconoscere un testo in base ai suoi scopi comunicativi.	Riconoscere un testo in base alle sue caratteristiche tipologiche.	Ricostruire i significati espliciti e impliciti del testo.	Valutare un testo con atteggiamento critico.
	Leggere					
Produzione	Parlare		Comporre testi adeguati al contesto comunicativo.	Comporre testi con precise caratteristiche tipologiche.	Produrre testi coerenti a livello logico e tematico.	Valutare l'adeguatezza delle proprie produzioni linguistiche.
	Scrivere					

1.2.1. Ambiti di competenza

Gli ambiti di competenza della disciplina italiano sono rappresentati dalle quattro abilità linguistiche: *ascoltare*, *leggere*, *parlare* e *scrivere*. Nello sviluppo della competenza linguistica globale di un individuo, queste abilità si combinano tra loro: vengono acquisite contestualmente e si rafforzano l'una con l'altra. Esse, dunque, non vanno considerate come compartimenti stagni ma come ambiti strettamente connessi, che vanno esercitati insieme e per tutta la durata del percorso di studi. Tutte le attività svolte permettono di evidenziare i rapporti esistenti tra i differenti ambiti e di riflettere sul funzionamento della lingua, al fine di conoscere e utilizzare in modo viepiù preciso le regole e i processi grammaticali e testuali. All'interno di tutti gli ambiti, un'attenzione costante è riservata all'arricchimento progressivo del bagaglio lessicale degli allievi, attraverso la riflessione sui meccanismi di formazione delle parole, sulla loro origine, sul loro sviluppo nel tempo e nello spazio e sul loro uso nei vari contesti comunicativi: solo attraverso questo arricchimento l'individuo può sviluppare appieno la capacità di pensare in modo articolato e complesso, e la conseguente capacità di verbalizzare il proprio pensiero.

Le abilità linguistiche si distinguono in ricettive e produttive: le prime sono l'ascolto e la lettura, le seconde il parlato e lo scritto. Le attività di ricezione e, in un secondo momento, di analisi, nell'orale come nello scritto, costituiscono una base per sviluppare competenze di produzione; alcune attività orali possono essere propedeutiche alla scrittura e viceversa; lo studio della grammatica e della retorica è finalizzato alla comprensione e alla produzione di testi. Tutti questi ambiti di studio sono irrinunciabili e devono confluire in un'educazione linguistica strutturata e coerente. Ciò significa che il livello di competenza raggiunto dall'allievo nei diversi ambiti al termine di un ciclo di studi si pone come base alla quale agganciare lo sviluppo della competenza nel ciclo successivo, secondo una prospettiva di graduale progressione.

Ascoltare

L'abilità di ascolto è uno dei modi privilegiati attraverso i quali il bambino entra in rapporto con gli altri, e va attivata e incrementata. È grazie all'ascolto di storie avvincenti fin dalla più tenera età che il bambino sviluppa l'immaginazione e la capacità narrativa e affabulatoria, nonché il piacere per la lettura. Ascoltare significa prestare attenzione all'altro e costruire dei significati. A questo scopo sono perseguiti due distinti obiettivi: abituare l'allievo a porsi in relazione con l'altro, rispettando le sue opinioni, i suoi bisogni, le sue richieste, e a dialogare con lui; sviluppare nell'allievo una capacità di ascolto critico, che gli consenta di individuare i momenti rilevanti di una lettura o di una lezione, di gerarchizzare i contenuti, di imparare a prendere appunti, anche in vista della redazione di un elaborato scritto o di un'esposizione orale. Si mostra così, come detto, lo stretto legame tra le quattro abilità: ascoltare attiva processi cognitivi del tutto simili a quelli che sono richiesti in fase di lettura; entrambe queste attività sono la premessa alla produzione di alcuni tipi di scrittura, ad esempio i testi di sintesi.

Parlare

Sapersi esprimere oralmente in modo chiaro e corretto è indispensabile per mettersi in relazione con l'altro e per condividere le esperienze. Il parlato non va considerato come un'abilità scontata, data già per acquisita all'ingresso della scuola dell'obbligo. È infatti un'abilità complessa, che richiede esercizio e costante attenzione, affinché si trasformi da un'attività unicamente spontanea in un'attività più consapevole, che l'allievo saprà contestualizzare in base alle esigenze della vita quotidiana e sociale. Un'adeguata cura dell'espressione orale, inoltre, pone le premesse per una migliore qualità della scrittura, limitando gli influssi di forme del parlato di stampo colloquiale o substandard. In questo senso, un'efficace educazione al parlato sin dai primi anni di scolarità rende più morbido e graduale il passaggio alla scrittura e alla consapevolezza che anche la norma linguistica riveste un ruolo importante nelle interazioni sociali e nella vita dell'individuo. L'obiettivo è quindi di portare l'allievo a verbalizzare il proprio vissuto, a formulare domande o richieste, a esprimere pareri o opinioni, a presentare ricerche o letture personali (attraverso la pianificazione del parlato), a riassumere e a raccontare esperienze in modo efficace, ordinato e corretto.

Leggere

La lettura persegue tre finalità distinte: il piacere personale, l'accesso al sapere e l'inserimento nella vita sociale. Prioritari sono dunque il piacere di leggere, l'interiorizzazione e l'apprezzamento dei contenuti, lo sviluppo dell'immaginazione e del gusto, la scoperta che leggere è indispensabile per trovare informazioni per accrescere il proprio sapere e per soddisfare la propria curiosità e i propri bisogni. La scuola fornisce all'allievo le competenze strumentali per leggere e favorisce lo sviluppo dei processi cognitivi necessari alla costruzione dei significati; non deve però ignorare che l'educazione alla lettura passa anche e soprattutto attraverso lo sviluppo della curiosità e del piacere di leggere. La scelta di testi che rispondono ai bisogni cognitivi e affettivi dell'allievo fa sì che il piacere della lettura non si trasformi in obbligo della lettura. È fondamentale coltivare la consuetudine con i libri, rendendone facile e motivante l'accesso. Sono privilegiati i testi significativi sia sotto il profilo della qualità linguistica, sia in rapporto alle tematiche e ai valori in essi contenuti, appartenenti a tipologie e generi differenti (dal narrativo all'espositivo), comprese le forme testuali legate alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come pagine web, ipertesti e grafici.

Scrivere

Al centro della didattica della scrittura vi è l'esigenza di dare senso all'atto di scrivere e di acquisire e affinare la pratica e le tecniche della scrittura. Questi aspetti sono intrecciati l'uno con l'altro e accompagnano il processo di apprendimento della scrittura sin dalle sue prime fasi. Il percorso di apprendimento del codice scritto deve compiersi entro il 1° ciclo di studio, periodo entro il quale l'allievo deve anche raggiungere la padronanza per quanto possibile completa dell'ortografia. La scelta della metodologia di insegnamento del codice deve considerare le diverse dimensioni del linguaggio scritto (funzionalità, coscienza fonologica, comprensione e produzione di testi, identificazione delle parole). Questo processo viene caricato di significato attraverso la predisposizione di contesti motivanti e il riferimento costante all'esperienza del bambino e ai suoi bisogni comunicativi.

L'acquisizione del codice scritto è solo il primo, indispensabile passo verso la costruzione di una competenza di scrittura avanzata, al centro della quale si trova il testo come unità comunicativa e di senso. Insegnare e imparare a scrivere testi vuol dire prestare attenzione a tutti i processi e sottoprocessi (cognitivi e compositivi) che vengono attivati durante le varie fasi della scrittura, esercitandoli uno per uno, fino a ricomporli tutti insieme al raggiungimento della competenza avanzata, che si realizza nel 3° ciclo. La centralità del testo spiega anche perché è essenziale combinare la didattica della scrittura con la pratica della lettura: la frequentazione di testi appartenenti a tipologie e generi diversi, infatti, se accompagnata da opportuni momenti di analisi e riflessione, aiuta l'allievo a interiorizzarne le strutture, per poi riprodurle. Il graduale passaggio da una scrittura spontanea a una più consapevole è infatti una delle finalità più importanti della didattica della scrittura a scuola.

Grammatica e riflessione sulla lingua (grammatica implicita - esplicita - in uso)

I quattro ambiti sopra descritti si realizzano anche grazie alla conoscenza e all'attivazione della grammatica, cioè delle regole che governano il funzionamento della lingua, nella pratica comunicativa. Fin dal 1° ciclo il bambino conosce implicitamente e usa un numero di regole grammaticali che gli permettono di comunicare in modo adeguato alle proprie esigenze. Il primo apprendimento grammaticale avviene infatti con la realizzazione dei due ambiti orali (ascoltare e parlare), attraverso l'imitazione e l'uso.

La vera e propria riflessione sulla lingua attraversa tutti gli ambiti e contribuisce a mantenerli uniti. Essa porta l'allievo a un uso gradualmente più consapevole della lingua e alla conoscenza esplicita delle sue regole, facilitando e rendendo più flessibile la comprensione e la produzione di testi orali e scritti. Funzionale al passaggio dal piano implicito a quello esplicito è anche l'acquisizione della terminologia tecnica grammaticale, utilizzata con gli allievi sin dalla fine del 1° ciclo, consolidata nelle sue componenti basilari nel 2° ciclo e resa più sistematica nel 3° ciclo.

La riflessione sulla lingua permette di sviluppare negli allievi diverse capacità: osservare i fatti linguistici nell'ambito dei diversi contesti comunicativi concreti; riflettere sulla funzionalità della lingua come capacità di adattarsi alle variegate esigenze comunicative; saper scoprire, riconoscere e classificare delle costanti, per giungere alla definizione di regole; cogliere rapporti e differenze tra l'italiano e le altre lingue; comprendere i meccanismi di formazione e di variazione delle parole anche in vista di uno sviluppo della competenza lessicale passiva e attiva. Tutto ciò tenendo presente che il plusvalore della riflessione sulla lingua si esprime al livello metacognitivo, in quanto l'allievo si abitua e impara a organizzare le proprie conoscenze, riflettendo su di esse attraverso processi cognitivi come il confronto, l'analisi, la connessione, l'induzione, la deduzione e la categorizzazione. Sul piano della pratica della lingua è essenziale tenere presente che lo scopo primario è di aiutare il giovane ad adeguare sempre meglio lo strumento linguistico alle varie situazioni comunicative. In questa prospettiva, l'apprendimento grammaticale assolve un duplice compito: da un lato favorisce l'acquisizione di regole e criteri di riferimento, alimentando la capacità di riflessione e di astrazione; dall'altro contribuisce, con concreti strumenti operativi a sostegno dell'espressione, alla messa in atto di strategie per organizzare il discorso e per rivedere in modo critico i propri testi.

1.2.2. Processi chiave

La progressione dell'apprendimento deriverà, oltre che dall'ovvio adeguamento della difficoltà dei testi all'età degli allievi, dall'approfondimento e dall'esplicitazione dei cinque processi sotto descritti.

Attivare

Per capire e per produrre testi ben formati l'allievo deve essere in grado di utilizzare le proprie conoscenze e abilità linguistiche, acquisite mediante l'esperienza, l'accostamento a tipologie e generi testuali diversi, la riflessione sulla lingua; queste conoscenze saranno a loro volta incrementate dall'esempio dell'insegnante e dalla frequentazione assidua e guidata di testi esemplari, e accompagnate da momenti di riflessione esplicita sulla lingua.

Contestualizzare

Il processo di contestualizzazione permette all'allievo di riconoscere lo scopo comunicativo di un testo, creandosi delle attese prima di disporsi all'ascolto o alla lettura, e di produrre testi orali e scritti adeguati al contesto comunicativo.

Strutturare

Il processo di strutturazione del testo permette all'allievo di riconoscere le caratteristiche che contraddistinguono testi orali o scritti appartenenti a differenti tipologie e generi e di riutilizzarle efficacemente in fase di produzione.

Realizzare

Questo processo consiste nel ricostruire i significati del testo (orale o scritto, con lettura ad alta voce o silenziosa) e nel produrre testi coerenti a livello logico e tematico, padroneggiando i significati espliciti e impliciti.

Rivedere

A livello di ricezione, rivedere un testo significa saperlo valutare con atteggiamento critico, in relazione alle proprie attese e alle proprie opinioni. A livello di produzione, significa valutarne l'adeguatezza e intervenire di conseguenza per migliorarne eventualmente l'efficacia.

1.3. Progressione delle competenze nei tre cicli

L'insegnamento deve tener conto delle molteplici varietà che assume la dimensione linguistica nel contesto di riferimento. In questo senso diventa fondamentale agganciare l'insegnamento dell'italiano alle competenze con le quali l'allievo entra nella scuola, senza ignorare le varianti che le determinano: dal dialetto alle numerose lingue straniere presenti sul territorio, passando per le altre lingue nazionali. Partire da ciò che l'allievo sa, dal suo retroterra linguistico-culturale specifico, per sviluppare progressivamente le capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere, significa valorizzare le differenze per lo sviluppo di un apprendimento più completo e consapevole, facilitando nel contempo la piena comprensione del contesto ticinese.

L'apprendimento dell'italiano (e, in senso più ampio, del linguaggio) è un processo graduale e complesso, che parte dalla nascita dell'individuo e dura per tutta la vita. La scuola ha il compito di inserirsi nel naturale apprendimento dell'italiano per guidarlo al fine di renderlo più solido, sviluppato e completo. Per farlo, l'insegnamento dell'italiano trae linfa vitale dalle conoscenze spontanee del bambino che derivano dall'uso che egli fa della lingua sin dai primi anni di vita, nella vita quotidiana, dal punto di vista sia ricettivo, sia produttivo.

Per questo l'evoluzione dell'italiano nella scuola dell'obbligo può essere rappresentata metaforicamente con l'immagine di un albero: durante il 1° ciclo, l'insegnamento si innesta sulle radici profonde dell'ascolto e del parlato, dapprima per rafforzarle e in seguito per incrociarle con quelle della lettura e della scrittura, sfruttando tutte le interrelazioni e gli scambi che tra loro si creano. Una volta consolidate queste radici profonde, l'insegnamento procede allo scopo di rendere sempre più consapevole un uso che all'inizio è solo spontaneo, anche attraverso la continua riflessione sulla lingua.

In questo modo, le radici possono svilupparsi tutte insieme e far germogliare un albero che accompagnerà l'individuo nella sua crescita e nell'età adulta, fornendogli tutti gli strumenti per inserirsi nella società e per apprezzarne il patrimonio linguistico e culturale.

L'apprendimento linguistico, visto in tutte le sue molteplici sfaccettature (da quelle grammaticali a quelle lessicali, da quelle funzionali a quelle culturali), richiede tempi anche molto lunghi. Ciò significa che le competenze da sviluppare nella scuola dell'obbligo devono essere ripartite sui tre cicli che la compongono in modo equilibrato e progressivo, evitando di creare eccessivi stacchi metodologici e al contempo limitando le ridondanze, in modo che l'insegnamento/apprendimento si traduca in continui sviluppi e rafforzamenti di competenze in costante evoluzione. La continuità è infatti funzionale allo sviluppo di una competenza linguistica globale soddisfacente e di un'ottimizzazione dei tempi e delle risorse a disposizione dell'insegnante.

La suddivisione nei tre cicli, oltre ad avere come denominatore comune lo sviluppo di una competenza linguistica globale, permette di individuare in maniera precisa quali sono le finalità di ogni specifico ciclo: il primo provvede a fornire a tutti gli allievi gli strumenti necessari all'entrata nel codice della lingua, in modo che essi raggiungano una completa padronanza delle competenze di base (cioè le capacità di lettura e scrittura, oltre a quelle legate alla lingua orale); il secondo consolida la padronanza degli strumenti di base e sviluppa la dimensione funzionale della lingua, per far comprendere agli allievi che le produzioni linguistiche devono essere adeguate agli scopi e alle situazioni; il terzo consolida questo aspetto funzionale della lingua e sviluppa in modo più consistente l'approfondimento degli aspetti stilistici e letterari legati alla lettura di opere d'autore e alla scrittura di testi complessi. Parallelamente a tutto ciò, tutti e tre i cicli della scuola dell'obbligo devono collaborare a promuovere nell'allievo il piacere di comunicare, di ascoltare l'altro e di esprimere i propri bisogni e le proprie emozioni, aiutandolo ad arricchire il proprio mondo interiore e a maturare nelle modalità relazionali, nei gusti, negli interessi, nella capacità ideativa, nella facoltà di giudizio critico.

Per questi motivi, inoltre, accanto all'aspetto comunicativo, non vanno trascurati quello espressivo, che permette l'esteriorizzazione di sentimenti, sensazioni, pensieri e favorisce la conoscenza e la comprensione reciproca, né quello euristico, che permette di arricchire le proprie conoscenze e di strutturare il proprio pensiero.

Nelle tabelle che seguono, per ogni ambito viene illustrata la progressione delle competenze.

Tabella 23

	Fine 1° ciclo	Fine 2° ciclo	Fine 3° ciclo
Attivare	<ul style="list-style-type: none"> • Cogliere il significato delle parole e considerare il significato, incrementando la coscienza fonologica. • Individuare termini non noti e chiederne il significato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cogliere il valore semantico degli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive) nelle loro forme più consuete. • Ricostruire il significato di una parola e di una frase grazie al contesto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cogliere il valore semantico degli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive), anche in forme appartenenti a diversi registri e contesti d'uso. • Ricostruire il significato e il registro d'uso di una parola o di una frase attraverso il contesto e/o l'etimologia.
Contestualizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere la funzione comunicativa principale di testi orali appartenenti a tipi diversi. • Prestare attenzione al ruolo dei codici secondari (la mimica, la gestualità e l'intonazione) nel determinare le intenzioni comunicative altrui. 	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere una consapevolezza esplicita delle differenti funzioni comunicative di testi orali appartenenti a tipi diversi nelle loro forme più consuete e standard. • Associare i codici secondari (la mimica, la gestualità e l'intonazione dell'interlocutore) a una particolare intenzione comunicativa e reagire di conseguenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare la consapevolezza esplicita delle differenti funzioni comunicative di testi orali appartenenti a tipi diversi, anche in forme complesse e miste. • Cogliere le intenzioni comunicative implicite attraverso l'interpretazione della mimica, della gestualità e dell'intonazione dell'interlocutore, reagendo di conseguenza.
Strutturare	<ul style="list-style-type: none"> • Distinguere testi orali di diversi tipi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere il tipo testuale, gli elementi caratteristici e la struttura di un testo nelle forme più consuete e standard. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere il tipo testuale, gli elementi caratteristici e la struttura di un testo, anche quando questa presenta delle variazioni rispetto alla forma consueta.
Realizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Capire i messaggi comunicativi espliciti contenuti in testi orali di diversi tipi. • Cogliere le principali informazioni di un testo orale lineare collegandole secondo una sequenza logica e cronologica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricavare dal testo i più importanti significati impliciti ed esplicitarli. • Collegare le informazioni di un testo orale complesso, cogliendo i nessi logici, la progressione e le inversioni cronologiche (analessi, prolessi). 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere ed esplicitare i nessi logici, la progressione e le inversioni cronologiche (analessi, prolessi). • Mettere in relazione tra loro delle informazioni contenute nel testo, interpretarle e legarle a conoscenze pregresse. • Individuare i legami intertestuali impliciti.
Rivedere	<ul style="list-style-type: none"> • Prestare attenzione alle parole altrui per confrontarle con le proprie attese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere nelle parole altrui la fonte di nuove conoscenze e di punti di vista diversi dal proprio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Capire e interiorizzare il punto di vista dell'altro, anche per arricchire la propria visione del mondo.

Ambito di competenza : ASCOLTARE

Tabella 24

	Fine 1° ciclo	Fine 2° ciclo	Fine 3° ciclo
Attivare	<ul style="list-style-type: none"> • Pronunciare correttamente i fonemi e le parole di maggior frequenza. • Produrre frasi semplici complete di tutti gli argomenti. • Usare in modo preciso il lessico di base, riutilizzando parole ed espressioni nuove in modo appropriato al contesto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Usare in modo corretto e coerente gli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive) di uso più frequente. • Produrre frasi semplici arricchite da espansioni. • Usare un lessico preciso, limitando il ricorso a un lessico generico e riutilizzando parole ed espressioni nuove in modo appropriato al contesto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Usare in modo corretto e coerente gli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive), anche in forme appartenenti a diversi registri e contesti d'uso. • Produrre frasi complesse complete e sintatticamente ordinate. • Usare un lessico preciso e adeguato alla tipologia testuale, anche facendo ricorso a termini specialistici e a sinonimi pertinenti, evitando il ricorso a un lessico generico.
Contestualizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre spontaneamente brevi testi orali con una precisa funzione comunicativa. • Rivolgersi all'adulto e ai coetanei con l'intonazione appropriata al contesto e all'intenzione comunicativa (tono affermativo, interrogativo, esclamativo, dubitativo) e rispettando l'alternanza tra gli interlocutori e le regole di presa di turno conversazionale. • Associare la mimica e l'intonazione a una particolare intenzione comunicativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi orali dimostrando consapevolezza riguardo alle differenti funzioni comunicative. • Adeguare il linguaggio e il tono alle categorie di interlocutori più vicine alla propria realtà (coetanei, adulti conosciuti e adulti non conosciuti), iniziando a utilizzare le formule di cortesia appropriate. • Ricorrere alla mimica e all'intonazione per trasmettere significati impliciti o ironici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi orali adeguati a situazioni di differenti livelli di formalità, dimostrando consapevolezza riguardo alle funzioni comunicative e al tipo di destinatario. • Adeguare il linguaggio e il tono alle categorie di interlocutori e alla situazione comunicativa, utilizzando le formule di cortesia appropriate. • Affinare la mobilitazione della mimica e dell'intonazione per trasmettere significati impliciti o ironici.
Strutturare	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre brevi testi orali strutturando le informazioni secondo una sequenza logica e cronologica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre dopo adeguata preparazione testi orali appartenenti ai principali tipi testuali, dimostrando consapevolezza riguardo alle differenti funzioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi orali appartenenti alle principali tipologie con una struttura ben identificabile, gestendo le informazioni con un ricorso preciso alla progressione e alle inversioni cronologiche (analessi, prolessi) e con un uso corretto dei nessi logici.
Realizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre brevi testi orali con un significato principale chiaramente identificabile dall'interlocutore. • Sostenere la propria opinione su temi di discussione conosciuti, rispettando le opinioni altrui. • Esprimere in modo chiaro e semplice i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre testi orali dotati di messaggi comunicativi espliciti. • Argomentare la propria opinione su un tema definito, dopo adeguata preparazione, tenendo conto delle opinioni degli altri. • Esprimere con chiarezza e con un lessico appropriato i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre testi orali dotati di messaggi comunicativi espliciti, gestendo il detto e il presupposto in base alle preconcose dell'ascoltatore ed eventualmente esplicitando i legami tra le informazioni contenute nel testo orale e le inferenze necessarie per comprenderlo. • Documentarsi in modo approfondito su un tema, su una situazione o su un problema allo scopo di presentarli in un testo orale a carattere espositivo o allo scopo di sostenere in modo argomentato un'opinione personale. • Esprimere in modo articolato, con chiarezza e con un lessico appropriato i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri.
Rivedere	<ul style="list-style-type: none"> • Riformulare su richiesta ed eventualmente con l'aiuto dell'adulto i propri enunciati per renderne più chiaro il significato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare lo sviluppo dell'interazione per quanto concerne l'efficacia comunicativa, il proprio comportamento e quello degli interlocutori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare l'efficacia della propria produzione orale e correggerla in itinere, riformulando in modo autonomo i passaggi poco chiari o scorretti, anche in relazione all'interazione con l'interlocutore.

Tabella 25

	Fine 1° ciclo	Fine 2° ciclo	Fine 3° ciclo
Attivare	<ul style="list-style-type: none"> • Padroneggiare la lettura fonologica e raggiungere una soddisfacente lettura lessicale. • Riconoscere i grafemi; associare fonema e grafema (stadi alfabetico e ortografico); segmentare le parole in sillabe; identificare all'interno di un testo le parole e le frasi, nell'ottica di automatizzare il processo di lettura. 	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere ad alta voce dialoghi, brani narrativi, descrittivi e poetici rispettando la punteggiatura e con un'intonazione adeguata. • Riconoscere l'apporto di aspetti linguistici alla comprensione del testo (in particolare tempi e modi verbali e campi semantici). 	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere ad alta voce con espressività adeguata al tipo di testo e diversificata a seconda della situazione, dimostrando una buona comprensione del significato, a prima vista. • Riconoscere l'apporto degli aspetti linguistici e grafematici alla comprensione del testo (in particolare tempi e modi verbali, connettivi e punteggiatura).
Contestualizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere la funzione comunicativa principale di testi scritti appartenenti a tipi diversi. • Mettere in relazione codice scritto e immagini. 	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere una consapevolezza esplicita delle differenti funzioni comunicative di testi scritti appartenenti a tipi diversi nelle loro forme più consuete e standard. • Interpretare alcuni elementi paratestuali di base associandoli alle diverse tipologie testuali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare la consapevolezza esplicita delle differenti funzioni comunicative di testi scritti appartenenti a tipi diversi, anche in forme complesse e miste. • Interpretare gli elementi paratestuali (impaginazione, titoli, paragrafi, grafici, tabelle, note e didascalie) e collegare il loro utilizzo alle diverse tipologie testuali.
Strutturare	<ul style="list-style-type: none"> • Distinguere testi scritti di diversi tipi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere il tipo testuale, gli elementi caratteristici e la struttura di un testo nelle forme più consuete e standard. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere il tipo testuale, gli elementi caratteristici e la struttura di un testo, anche quando questa presenta delle variazioni rispetto alla forma consueta.
Realizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Capire il significato letterale e globale di brevi testi appartenenti alle principali tipologie testuali. • Cogliere le principali informazioni di un testo scritto lineare collegandole secondo una sequenza logica e cronologica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricavare delle informazioni implicite e orientare l'attenzione su informazioni puntuali precedentemente indicate. • Collegare le informazioni di un testo scritto complesso, cogliendo i nessi logici, la progressione e le inversioni cronologiche (analessi, prolessi). • Cogliere i principali significati ironici e metaforici di un testo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fare delle inferenze tra informazioni o tra diverse parti del testo, mettendo in relazione quanto letto con la propria esperienza, le proprie conoscenze e il proprio mondo interiore. • Mettere in relazione tra loro delle informazioni contenute nel testo, interpretarle e legarle a conoscenze pregresse. • Cogliere in modo preciso usi non letterali della lingua e figure retoriche.
Rivedere	<ul style="list-style-type: none"> • Confrontare quanto letto con le proprie attese. • Individuare parole non conosciute e manifestare interesse per scoprirne il significato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere in un testo scritto la fonte di nuove conoscenze e di punti di vista diversi dal proprio. • Di fronte a parole nuove o a difficoltà lessicali, manifestare l'interesse per ricostruirne il significato anche in modo autonomo, attraverso la consultazione del dizionario, dimostrando di saper reperire rapidamente il termine cercato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Interiorizzare nuove conoscenze e punti di vista diversi dal proprio, anche per arricchire la propria visione del mondo. • Riconoscere le difficoltà lessicali, provare a risolverle facendo ricorso alla possibile etimologia o alle famiglie di parole e usando in modo autonomo gli strumenti necessari alla soluzione (dizionari cartacei o online, motori di ricerca), scegliendo la definizione adatta al contesto d'uso.

Ambito di competenza : LEGGERE

Tabella 26

	Fine 1° ciclo	Fine 2° ciclo	Fine 3° ciclo
Attivare	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivere in maniera chiara e leggibile, segmentata e ordinata parole, frasi e brevi testi con una struttura prevalentemente paratattica, acquisendo i concetti di lettera, sillaba, parola, frase, secondo modalità diverse (copiatura, dettatura, redazione collettiva e individuale). • Acquisire la correttezza ortografica di base e separare correttamente le parole. • Rispettare alcune strategie di coesione e di concordanza (pronomi, tempi e modi verbali, connettivi). • Usare in modo preciso il lessico di base, riutilizzando parole ed espressioni nuove in modo appropriato al contesto. • Usare correttamente le funzioni standard della punteggiatura per separare le frasi, per indicare i principali costrutti sintattici e per riprodurre l'intonazione (punto, virgola, punto interrogativo ed esclamativo). 	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivere in modo autonomo testi dalla struttura sintattica ordinata, gestendo la paratassi con il ricorso a formule di coordinazione diversificate, e utilizzando in modo corretto le principali subordinate. • Consolidare la correttezza ortografica globale, risolvendo i dubbi ortografici in modo autonomo o con il ricorso al vocabolario. • Usare in modo corretto e coerente gli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive di uso più frequente). • Usare un lessico preciso, limitando il ricorso a un lessico generico e riutilizzando parole ed espressioni nuove in modo appropriato al tipo di testo. • Usare correttamente funzioni della punteggiatura avanzate, sviluppando la consapevolezza del suo ruolo di organizzatore sintattico (due punti e punto e virgola). 	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivere in modo autonomo testi dalla struttura sintattica articolata, gestendo in modo corretto la subordinazione in periodi complessi. • Risolvere dubbi ortografici e grammaticali in modo autonomo o con il ricorso al vocabolario e al manuale di grammatica. • Usare in modo corretto e coerente gli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive), anche in forme appartenenti a diversi registri e contesti d'uso. • Usare un lessico preciso e adeguato alla tipologia testuale, anche facendo ricorso a termini specialistici e a sinonimi pertinenti, evitando il ricorso a un lessico generico. • Servirsi della punteggiatura nella frase complessa, rispettando le gerarchie testuali, semantiche e sintattiche.
Contestualizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre brevi testi scritti con una precisa funzione comunicativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi scritti dimostrando consapevolezza riguardo agli scopi, alle differenti funzioni comunicative e all'importanza della pianificazione. • Rispettare le caratteristiche che differenziano lo scritto dall'orale. • Adeguare il linguaggio alle categorie di destinatari più vicine alla realtà del bambino (coetanei, adulti conosciuti e adulti non conosciuti) e allo scopo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi scritti pianificati e adeguati a differenti livelli di formalità, dimostrando consapevolezza riguardo agli scopi, alle funzioni comunicative e al tipo di destinatario. • Avere piena consapevolezza del differente grado di explicitazione delle informazioni necessario nello scritto rispetto all'orale. • Affinare la capacità di rivolgersi in modo adeguato ai vari destinatari, padroneggiando i registri e le formule convenzionali, anche nelle varianti più formali.

<p>Strutturare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre brevi testi scritti strutturando le informazioni secondo una sequenza logica e cronologica coerente con il tipo di testo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre, dopo adeguata preparazione e con la guida di modelli di riferimento, testi scritti appartenenti alle principali tipologie. • Dare forma alla fantasia e alla creatività utilizzando le strutture testuali assimilate con l'esercizio e la lettura. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comporre testi scritti appartenenti alle diverse tipologie con una struttura complessa, dimostrando di assimilare i modelli di riferimento e strutturando le informazioni con un ricorso preciso alla progressione e alle inversioni cronologiche (analessi, prolessi) e con un uso corretto dei nessi logici. • Riconoscere il valore, anche estetico, della scrittura creativa e dare forma e struttura alla propria fantasia, coerentemente con le tipologie e i generi assimilati attraverso la lettura e l'analisi.
<p>Realizzare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre brevi testi scritti con un significato principale chiaramente identificabile dal lettore. • Utilizzare la scrittura per esprimere in modo chiaro e semplice i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre testi scritti dotati di messaggi comunicativi espliciti. • Produrre testi con significati strutturati in blocchi informativi. • Esporre le proprie conoscenze e argomentare la propria opinione su un tema definito, dopo adeguata preparazione, tenendo conto delle opinioni degli altri e sviluppando le prime strategie per trovare le idee (consultare fonti cartacee, iconiche, multimediali ecc.). • Utilizzare modi di dire ed espressioni figurate in modo coerente rispetto al testo prodotto. • Utilizzare la scrittura per esprimere con chiarezza e con un lessico appropriato i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre testi scritti con significati e informazioni impliciti, mostrando consapevolezza dei punti chiave e sapendoli spiegare. • Produrre testi organizzando i blocchi informativi in capoversi e paragrafi, eventualmente integrandoli con immagini ed elementi grafici. • Scegliere autonomamente e attuare le strategie più efficaci per documentarsi in modo approfondito su un tema, una situazione o su un problema allo scopo di presentarsi in un testo scritto a carattere espositivo o argomentativo. • Utilizzare alcune delle principali figure retoriche (metafore, similitudini) per arricchire la propria produzione scritta. • Utilizzare la scrittura per esprimere in modo articolato, con chiarezza e con un lessico appropriato i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri.
<p>Rivedere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rileggere i propri scritti per individuare errori di ortografia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire dimestichezza con il processo di revisione del testo, attraverso la rilettura e la correzione ripetute, in particolare per quanto riguarda la forma linguistica e la coerenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare l'adeguatezza della propria produzione scritta in relazione al genere testuale, al destinatario e allo scopo e affinare la capacità di revisione linguistica e testuale.

1.4. Indicazioni metodologiche e didattiche

La didattica dell'italiano prende spunto dall'uso concreto della lingua e affianca al perseguimento di obiettivi letterari e stilistici la rivalutazione del ruolo dell'oralità e la considerazione di scopi funzionali e concreti. In questo senso, l'attenzione è portata sulle tipologie testuali, cioè su testi reali e frequenti nella vita quotidiana di ogni individuo. Ciò significa che le attività che si propongono in classe, volte allo sviluppo delle quattro abilità linguistiche e alla riflessione metalinguistica, devono sempre o quasi sempre partire dai testi e a essi ritornare, perché i testi offrono la possibilità di agganciare l'insegnamento/apprendimento a situazioni concrete e reali, frequenti nella vita scolastica e sociale di tutti i giorni. Partire dai testi e da situazioni reali, inoltre, favorisce da parte dell'allievo l'assunzione di un ruolo più attivo nel processo di apprendimento, anche grazie al ricorso a strategie didattiche differenziate e modalità di lavoro variate.

Le competenze nei quattro ambiti (ascoltare, parlare, leggere e scrivere) si costruiscono in relazione ai tipi di testo più frequenti e usuali, non solo in ambito scolastico ma anche nella vita di tutti i giorni: sarà dunque utile portare gli allievi a familiarizzare con testi narrativi, descrittivi, espositivi, regolativi, argomentativi, funzionali, espressivi e poetici. Per questo le risorse da acquisire durante i tre cicli della scuola dell'obbligo sono organizzate secondo i tipi di testo. Va comunque ricordato che le tipologie testuali raramente si presentano allo stato puro, ma più spesso sono intrecciate l'una con l'altra, e che dunque l'appartenenza a un tipo dipende essenzialmente dal carattere prevalente del testo stesso (ad esempio, un testo descrittivo si trova molto frequentemente all'interno di un testo narrativo, e molto più raramente come testo a sé stante). La scelta dei tipi testuali si collega il più possibile a situazioni reali, a esigenze concrete, a esperienze degli allievi, a conoscenze condivise, affinché l'insegnamento si possa innestare su una dimensione motivante facilmente individuabile dall'allievo. In questo senso, e in relazione alle possibilità offerte dai diversi cicli, è utile che si creino collegamenti tra le Discipline, in modo che gli allievi scoprano che la fruizione e la costruzione di testi è transdisciplinare, e non esclusiva dell'italiano stesso. In relazione ai tipi testuali, poi, non vanno trascurati i processi cognitivi implicati nel tipo di scrittura praticato: si può scrivere per sintetizzare (ad esempio, a partire da testi espositivi si possono realizzare schemi o prendere appunti, o a partire da testi narrativi si possono realizzare riassunti), per trasformare (ad esempio, con la pratica della riscrittura si possono trasformare testi focalizzando l'attenzione su aspetti anche molto diversi tra di loro, da quelli grammaticali a quelli relativi alla conoscenza del mondo), per analizzare (ad esempio, si possono comporre testi espositivi per documentare ricerche personali su temi specifici). A queste tipologie si affianca una riflessione sui generi testuali legati più da vicino alla dimensione esclusivamente funzionale e formale, come lettere, colloqui, inserzioni per cercare lavoro, curricula vitae, in quanto sono richiesti dal vivere sociale.

In sintesi, nella didattica dell'italiano i seguenti principi sono da considerare prioritari:

- la centralità del testo, nelle sue forme orali e scritte, attraverso la riflessione sulle tipologie e sui generi testuali;
- l'attenzione costante al testo letterario;
- la rivalutazione del ruolo del parlato;
- la considerazione delle situazioni reali d'uso della lingua, sia orale, sia scritta, e della sua variabilità;
- la valorizzazione delle diversità legate al retroterra linguistico e culturale degli allievi;
- la riflessione sull'errore come spunto al quale agganciare attività metalinguistiche per il miglioramento delle competenze degli allievi.

Questi principi devono entrare in dialogo tra di loro e costituire insieme la base di una didattica motivante, arricchente ed efficace, che assumerà connotati in parte diversi a seconda degli ordini scolastici nei quali si declina.

1.4.1. Le tipologie e i generi testuali

In relazione alle tipologie testuali, l'operato dell'insegnante ha la possibilità di orientarsi in modo preciso grazie alla funzione e alle caratteristiche stesse dei testi di volta in volta oggetto di attenzione e riflessione. È bene dunque ricordare in vista di quali finalità e con quali scelte didattiche generali è possibile proporre i diversi tipi di testi a scuola, differenziando il livello di approfondimento in relazione al ciclo scolastico coinvolto, secondo un percorso graduale e progressivo che faciliti il passaggio da un piano di conoscenza implicito a uno sempre più esplicito.

Testo narrativo

Il testo narrativo ha un ruolo centrale nella didattica dell'italiano. In particolare, nel 1° ciclo lo scopo deve essere l'avvicinamento alla modalità narrativa intesa come ascolto e produzione orale di storie affinché l'allievo da un lato provi piacere per l'ascolto, la lettura e la produzione di storie, e dall'altro interiorizzi la sua conoscenza implicita della struttura tipica del testo narrativo, favorendo il passaggio al piano esplicito che va rimandato al ciclo successivo. Nel 2° ciclo, infatti, l'utilizzo del testo narrativo è finalizzato al consolidamento del piacere per l'ascolto, la lettura e la produzione di storie e all'acquisizione di una struttura narrativa di base che permetta agli allievi di riconoscere le sequenze narrative, i piani, gli scopi e i ruoli dei personaggi, e di scrivere brevi testi narrativi con una struttura di base coerente. L'esplicitazione dei tratti del testo narrativo non deve spingersi a un livello approfondito (ad esempio, per la fiaba, si deve evitare un'analisi di tipo proppiano esplicita, limitando il suo eventuale uso a una semplificazione o riduzione a facilitatori ludici). Nel 3° ciclo, infine, il testo narrativo è finalizzato ad arricchire il mondo interiore dell'allievo, a svilupparne l'adesione ai valori sociali e il senso estetico. Si leggeranno prevalentemente testi narrativi di carattere letterario, allo scopo di riconoscerne le caratteristiche di genere e il valore conoscitivo e riflessivo.

Testo descrittivo

Il testo descrittivo permette di ampliare il vocabolario dell'allievo e la sua capacità di nominare con precisione il mondo che lo circonda. Nel 1° ciclo l'insegnamento del testo descrittivo non deve essere esplicito: lo scopo è infatti di portare l'allievo a sviluppare la curiosità di conoscere ciò che lo circonda e di avere a disposizione le parole che gli permettono di nominare le cose e gli ambienti che fanno parte della sua vita quotidiana. In questo senso, l'arricchimento lessicale è di fondamentale importanza sin dai primi anni di scolarità, in quanto pone le basi per un più completo sviluppo linguistico e cognitivo. Nel 2° ciclo l'insegnamento del testo descrittivo passa gradualmente a un livello esplicito, ed è finalizzato da un lato ad ampliare il vocabolario dell'allievo, dall'altro a fornirgli gli strumenti necessari per capire prima e riprodurre poi descrizioni che seguano una struttura coerente e ordinata. Lo spunto per affrontare questi aspetti può essere tratto dall'ambiente che circonda l'allievo o dalla lettura di brani descrittivi stimolanti e di vario tipo. Nel 3° ciclo il testo descrittivo è finalizzato a potenziare la capacità di osservare, di dare un nome alle cose e un ordine a quanto si osserva. Verranno proposti testi descrittivi di diverso tipo, tratti da opere letterarie o parte di testi espositivi, che mettano in evidenza l'apporto dei cinque sensi nella percezione del mondo che ci circonda e l'importanza del punto di vista.

Testo espositivo

Nel percorso scolastico di un allievo le esposizioni e le spiegazioni (orali e scritte), oltre che assai frequenti, sono centrali per il pieno sviluppo delle sue capacità cognitive e comunicative. Nel 1° ciclo l'insegnamento del testo espositivo è di tipo implicito, finalizzato ad abituare l'allievo ad ascoltare e a produrre spiegazioni relative al mondo che lo circonda. Nel 2° ciclo il testo espositivo diventa un ausilio importante per l'apprendimento: l'allievo apprende ascoltando le spiegazioni del docente, prendendo appunti e leggendo testi espositivi che illustrano fenomeni e processi di varia origine e natura. Il confronto con testi espositivi scritti e orali, accompagnato dai primi esercizi di ricerca di informazioni, deve anche essere finalizzato alla conoscenza della struttura testuale dell'esposizione, indispensabile per la sua successiva riproduzione. Nel 3° ciclo il testo espositivo è finalizzato all'apprendimento, all'organizzazione e all'espressione delle informazioni in tutte le Discipline. Il consolidamento delle strutture testuali e linguistiche che lo contraddistinguono faciliterà lo studio, la presa di appunti, la redazione.

Testo regolativo

Le regole, espresse in forme diverse, circondano l'individuo sin dalla nascita e durante tutta la sua vita. Per questo nel 1° ciclo lo scopo è di portare l'allievo a familiarizzare con i tratti del testo regolativo in modo implicito, avviando una prima riflessione sui generi regolativi che gli sono più familiari perché vicini alla sua vita quotidiana, in particolare dal punto di vista ricettivo. Nel 2° ciclo lo scopo è di portare l'allievo a riconoscere la funzione, il significato e la struttura di un testo regolativo e di saperlo riprodurre per iscritto, limitatamente ai generi a lui più vicini. Nel 3° ciclo lo scopo è di consolidare gli apprendimenti maturati nei cicli precedenti e di approfondire la conoscenza esplicita della struttura tipica dei testi regolativi, analizzando anche generi più complessi.

Testo argomentativo

Le argomentazioni sono testi decisivi per la maturazione del pensiero critico e riflessivo dell'individuo, ma sono anche i più complessi da padroneggiare, sia dal punto di vista della comprensione, sia dal punto di vista della produzione. Per questo nel 1° ciclo non si parla ancora di didattica del testo argomentativo, in quanto la complessità di questa tipologia (cognitiva, oltre che strutturale e linguistica) deve spingere a molta cautela nel suo graduale avvicinamento al bambino. Si tratta dunque di fornire ai bambini occasioni per discutere in classe ascoltando la parola altrui ed esprimendo la propria. Nel 2° ciclo è possibile avviare una prima riflessione sulle caratteristiche di base del testo argomentativo, finalizzata in primo luogo a consolidare l'attitudine a discutere e a tenere conto delle opinioni altrui, e in secondo luogo a farne conoscere la struttura di base e le formule linguistiche tipiche, senza tuttavia ricadere necessariamente in un insegnamento esplicito. Nel 3° ciclo il testo argomentativo è finalizzato ad aiutare l'allievo a formulare opinioni sulla realtà che lo circonda e a motivarle, nonché a sviluppare il proprio senso critico. Si procederà quindi al confronto e alla valutazione di opinioni tra loro diverse, con una particolare attenzione allo sviluppo logico dell'argomentazione, alla forza degli argomenti adottati e al riconoscimento di eventuali argomentazioni fallaci.

Testo espressivo/poetico

Nel percorso di acquisizione della lingua di scolarizzazione non può mancare l'approccio al testo poetico, per la sua funzione ludica, estetica ed espressiva e quale via di accesso al patrimonio culturale comune. Nel 1° ciclo il testo poetico ha la finalità di abituare l'allievo ad apprezzare i suoni della lingua italiana e l'andamento prosodico e intonazionale di poesie e filastrocche, facendogli nel contempo capire che la lingua, oltre a essere uno strumento di comunicazione, è anche uno strumento per esprimere sentimenti ed emozioni. Nel 2° ciclo può avere inizio una riflessione più esplicita sulle caratteristiche formali del testo poetico, attraverso la lettura e l'analisi di testi d'autore, finalizzata a sensibilizzare l'allievo sul valore della forma linguistica per la trasmissione del significato. L'analisi può anche portare alla produzione, a partire da modelli, di brevi testi poetici. Nel 3° ciclo la lettura del testo poetico si concentrerà sul messaggio: oltre alla comprensione letterale sarà focalizzata la forza evocativa e metaforica del testo e si consoliderà la capacità dell'allievo di riconoscere il valore della forma linguistica nella costruzione del significato. Si rafforzerà e porterà a un livello esplicito l'analisi di testi d'autore, con attenzione alle loro caratteristiche e ai diversi tipi di verso, strofe e rime. La lettura e l'analisi di testi poetici saranno, nel secondo biennio, l'occasione per avviare una riflessione sugli autori e l'epoca di composizione, e per scoprire l'evoluzione storica della lingua.

Testo funzionale/formale

I testi funzionali, cioè i testi fortemente codificati e legati alla vita pratica e sociale (come lettere, formulari e *curricola vitae*), si fondano su regole condivise dalla collettività; conoscerle e adattarvisi è condizione necessaria per un adeguato inserimento sociale. Nel 1° ciclo la finalità di proporre testi funzionali risponde allo scopo di far capire all'allievo che la lingua ha una funzione comunicativa specifica, che permette di produrre effetti concreti sulla realtà e sui rapporti tra le persone. Nel 2° ciclo la riflessione sulla funzionalità della lingua deve portare l'allievo alla consapevolezza che è necessario adeguare il messaggio linguistico orale o scritto alle occasioni e agli scopi che si incontrano nella vita di tutti i giorni, per ottenere gli effetti desiderati, in quanto non esiste un solo modo di comunicare, ma tante quante sono le varietà di contesti, scopi, destinatari e occasioni.

Nel 3° ciclo l'aspetto funzionale del testo e della lingua diventa importante per preparare l'allievo all'entrata nel mondo extra scolastico del lavoro e dei rapporti sociali. La consapevolezza che la lingua va adattata al contesto e agli scopi va dunque rafforzata anche con la simulazione di situazioni reali, orali o scritte, che permettano di produrre testi formali richiesti nella società odierna, dalle lettere o email ai colloqui di lavoro.

1.4.2. Le risorse linguistiche

La didattica delle tipologie testuali e, più in generale, la didattica dell'italiano necessitano entrambe, per concretizzarsi, di una serie di risorse e abilità linguistiche ben precise, che vanno dalla conoscenza dell'alfabeto e dell'ortografia fino al possesso di un vocabolario il più ampio possibile, passando per la grammatica esplicita e la punteggiatura. Il ricorso ai testi è sempre un ottimo punto di partenza per sviluppare simultaneamente tutte le abilità linguistiche e per portare l'attenzione degli allievi su tutti questi aspetti, che vanno proposti secondo strategie didattiche differenziate e in vista di precisi traguardi di apprendimento.

Acquisizione del codice e ortografia

L'acquisizione del codice e la correttezza ortografica di base sono obiettivi da raggiungere alla fine del 1° ciclo, onde evitare la fossilizzazione degli errori e i rischi connessi a una incerta alfabetizzazione. Il 2° ciclo deve consolidare l'apprendimento dell'ortografia, affrontando e risolvendo i casi più complessi e le incertezze residue, e sviluppando nell'allievo la capacità di risolvere autonomamente o con il ricorso a strumenti specifici (grammatiche e vocabolari) eventuali dubbi ortografici. Nel 3° ciclo il rafforzamento dell'ortografia deve avvenire attraverso lo sviluppo della capacità di risolvere autonomamente dubbi e casi complessi e della capacità di riflettere sul senso delle convenzioni normative che regolano la lingua nei diversi contesti comunicativi.

Grammatica e metalinguaggio

La riflessione sulla lingua nella scuola dell'obbligo va intesa con due significati diversi: da un lato in senso implicito, come atteggiamento di attenzione e di curiosità per le caratteristiche della lingua italiana nel suo uso comunicativo reale, dall'altro in senso esplicito, come scoperta e successiva sistemazione delle regolarità, con la contestuale acquisizione del linguaggio specifico della grammatica. Per questo nel 1° ciclo non si parla ancora di insegnamento della grammatica. In particolare, negli anni della Scuola dell'Infanzia il docente avrà cura di portare l'attenzione degli allievi verso la lingua, i suoi usi, i suoi suoni, le sue forme e la sua struttura; analogamente si comporterà il docente del primo biennio di Scuola Elementare, insistendo su riflessioni di tipo linguistico a partire dalle frasi pronunciate dagli allievi, dagli eventi comunicativi che li circondano o da giochi linguistici. Nel primo biennio della Scuola Elementare è altresì possibile e per certi versi consigliabile avviare una riflessione sulle parti del discorso implicate nella frase minima (sempre attraverso percorsi di scoperta e non di tipo deduttivo e mnemonico), affinché l'allievo familiarizzi con esse (in particolare articolo, nome, aggettivo, pronomi, verbo, preposizioni). Alla fine del 2° ciclo l'allievo deve conoscere e nominare le parti del discorso e le più elementari classificazioni che le contraddistinguono. L'acquisizione di una solida terminologia grammaticale è infatti un requisito indispensabile per rendere più graduale e meno problematico il passaggio al 3° ciclo, anche se non si deve ridurre a un vuoto apprendimento mnemonico. L'allievo deve inoltre poter scoprire come funziona la lingua, attraverso attività manipolatorie e stimolanti, e acquisire familiarità con la riflessione di tipo logico sulla frase, in particolare attraverso un approccio valenziale, allo scopo di scoprire la centralità del verbo nella costruzione della frase semplice e di facilitare il passaggio all'analisi logica che verrà approfondita nel 3° ciclo. Nel 3° ciclo l'insegnamento grammaticale è finalizzato al pieno passaggio alla grammatica esplicita e consapevole. L'analisi morfologica e grammaticale dovrà essere agganciata alle riflessioni effettuate negli anni precedenti e di conseguenza rafforzata. Si procederà poi allo studio della sintassi, dunque analisi logica e analisi del periodo, privilegiando un approccio di tipo valenziale. In generale, l'approccio didattico dovrà tendere a essere di tipo induttivo e non deduttivo, realizzandosi attraverso il passaggio dalla riflessione e dalla scoperta alla definizione delle regole e alla sistematizzazione.

Punteggiatura

Nel 1° ciclo l'insegnamento della punteggiatura sorraggiunge solo parallelamente all'acquisizione del codice e alla scrittura delle prime frasi o dei primi testi. Tuttavia, un'attenzione agli aspetti prosodici e intonazionali della lingua parlata permetterà anche agli allievi più piccoli di associare a essi particolari costrutti sintattici, che nella scrittura verranno poi contrassegnati da specifici usi interpuntivi. Una attenta educazione al parlato a partire dalla Scuola dell'Infanzia, dunque, favorirà un uso più consapevole della punteggiatura negli anni successivi. Nel 2° ciclo l'insegnamento della punteggiatura deve procedere secondo due direzioni: da un lato deve essere finalizzato all'insegnamento degli usi standard, dall'altro deve portare l'allievo a riflettere sul ruolo e le funzioni che la punteggiatura ricopre nella costruzione del testo, anche per evitare di ridurne il senso alla pausa del respiro. In questo senso la didattica della punteggiatura deve essere quanto più possibile collegata alle tipologie testuali. Nel 3° ciclo la riflessione sulla punteggiatura deve essere finalizzata al consolidamento degli usi standard, all'avvicinamento a usi avanzati, all'acquisizione di una maggior consapevolezza delle molteplici funzioni interpuntive anche in relazione ai tipi testuali e alla scoperta del valore testuale e stilistico della punteggiatura attraverso le opere di scrittori, giornalisti e autori che ne fanno un uso consapevolmente marcato.

Lessico e semantica

L'arricchimento del vocabolario dell'allievo è uno dei traguardi più importanti di tutta la scuola dell'obbligo, perché si lega in modo diretto alla libertà di pensiero e di espressione. Nel 1° ciclo il lavoro sul lessico è di grande importanza da almeno due punti di vista: da un lato, perché il bambino apprende molto rapidamente parole nuove; dall'altro perché questa rapidità di apprendimento gli permette di scoprire molto presto che la lingua offre moltissime possibilità per nominare le cose e per esprimere il proprio pensiero, le proprie sensazioni e le proprie emozioni. Nel 2° ciclo la predisposizione del bambino a imparare parole nuove deve essere gradualmente portata a un livello di maggior consapevolezza, al fine di fargli capire l'importanza di possedere un ampio vocabolario per costruire in modo più efficace e soddisfacente i propri testi (orali e scritti) e il proprio pensiero. Nel 3° ciclo prosegue il lavoro di arricchimento lessicale, finalizzato alla costruzione efficace e soddisfacente del proprio pensiero e dei propri testi. Andrà affinata la consapevolezza riguardo ai meccanismi di formazione delle parole, ai rapporti semantici fra di esse, ai diversi registri e varietà della lingua.

1.5. Relazioni con le Competenze trasversali

Nell'ambito di una visione globale del curriculum educativo della scuola dell'obbligo, l'insegnamento dell'italiano contribuisce in modo determinante alla formazione cognitiva, umana e sociale delle nuove generazioni, assumendosi il compito di incrementare importanti Competenze trasversali. Innanzitutto, l'approfondimento della lingua di scolarizzazione è strumento imprescindibile per lo **sviluppo personale**: permette infatti di attingere da un patrimonio culturale comune, ampliando la propria conoscenza attraverso l'accesso a testi espositivi concernenti diversi campi di sapere, ma anche mettendo a disposizione narrazioni, che permettono di confrontare il proprio vissuto con esperienze altrui, talvolta vicine e contemporanee, talaltra lontane nel tempo e nello spazio. Si costruisce in questo modo una conoscenza di sé e dell'altro che dà modo di riconoscere ed esprimere meglio i propri bisogni, le proprie emozioni, le proprie domande e i propri pensieri.

I processi stessi che delineano le competenze della lingua di scolarizzazione sono alla base della **comunicazione**, verbale e non: utilizzare e attivare le conoscenze pregresse, contestualizzare e strutturare le proprie produzioni e riconoscere scopi comunicativi e caratteristiche tipologiche delle produzioni altrui, produrre e comprendere testi coerenti a livello logico e tematico, valutarne l'adeguatezza sono competenze fondamentali per poter comunicare in modo chiaro ed efficace, in situazioni e con interlocutori diversi, al fine di raggiungere al meglio i propri scopi comunicativi. Che il dominio della comunicazione sia legato in modo strettissimo alla componente linguistica può apparire scontato; tuttavia, non è superfluo ribadire che questo legame implica la necessità che l'educazione linguistica venga considerata un obiettivo condiviso da tutte le Discipline, cosa che permette di rafforzarne in modo significativo il valore trasversale.

Solo se queste condizioni sono soddisfatte è possibile una **collaborazione** fattiva all'interno del gruppo: è indispensabile per questo potenziare le capacità di espressione e di ascolto, l'abitudine a cercare di capire il punto di vista dell'altro, valutarne la pertinenza, riconoscere il discorso altrui e i punti di vista diversi dal proprio come occasioni per rivedere in modo critico il lavoro svolto. Le modalità stesse di lavoro all'interno delle ore di lezione spingono gli allievi a mettere a disposizione dell'intero gruppo classe le proprie conoscenze, a elaborarle congiuntamente, per procedere verso una costruzione comune del sapere.

Le ore di italiano sono anche un'occasione privilegiata per lo sviluppo del **pensiero riflessivo e critico**: la lettura di testi di tipologie diverse consente di mettere in relazione ai contesti i dati e le informazioni acquisite, di valutare con spirito critico il pensiero altrui, di confrontarsi con dati che vengono ad aggiungersi e vanno integrati nel proprio bagaglio di conoscenze. L'esercizio dell'argomentazione, in particolare, stimola la capacità di confrontare diversi punti di vista e valutare opinioni fra loro divergenti, riflettendo sulla loro forza e sulla loro fondatezza. Questa competenza si rivela particolarmente importante per non diventare facili vittime di mode o ideologie fallaci.

Lo sviluppo dell'individuo e del cittadino passa anche attraverso l'arricchimento del **pensiero creativo**: l'insegnamento dell'italiano vi contribuisce abituando l'allievo a elaborare diverse ipotesi per affrontare un problema e a scegliere per risolverlo le risorse più adeguate al contesto. Importante per lo sviluppo di questa competenza trasversale anche l'abitudine a utilizzare il linguaggio per elaborare testi ludici ed espressivi: giocare con le parole, con i suoni, riconoscere il valore espressivo ed estetico del testo poetico permettono all'allievo di esprimere la propria creatività con maggior consapevolezza.

Ciò significa anche andare oltre al luogo comunque che tende a identificare la creatività con l'uso totalmente libero e non regolato della fantasia in qualsiasi ambito artistico; al contrario, l'educazione al pensiero creativo porta l'individuo a comprendere che esso si manifesta in forme qualitativamente migliori quando si modella entro strutture condivise. L'esempio più lampante è quello della poesia: non basta scrivere parole in versi per comporne una, ma è necessario passare attraverso la decostruzione dei modelli di riferimento per poi costruire nuovi testi che a essi si ispirino.

L'abitudine a confrontarsi con modelli di riconosciuto valore e la scoperta dell'importanza del confronto con gli altri per la costruzione del sapere sono due tra i principali apporti dell'italiano alle **strategie di apprendimento**. Un'attenzione particolare è rivolta alla revisione e alla verifica critica della propria produzione: anche questa si traduce in una strategia che può rivelarsi produttiva per tutte le Discipline. Non va infine dimenticato che la lingua di scolarizzazione è strumento fondamentale per l'accesso ai diversi saperi e per poter studiare in modo consapevole ed efficace. Essa si specializza e si diversifica, sia sul piano funzionale sia sul piano linguistico, nei diversi ambiti disciplinari.

1.6. Relazioni con i contesti di Formazione generale

L'educazione linguistica non può realizzarsi appieno se non è collocata in un contesto socio-culturale favorevole. L'allievo, dunque, deve trovarsi a suo agio e deve avere a sua disposizione tutti i fattori basilari (a partire dalla salute e dall'alimentazione) che gli permettono di vivere una situazione di benessere psico-fisico: senza questo contesto di partenza ogni apprendimento (e dunque anche quelli linguistici) non può infatti svilupparsi fino in fondo. Vi è la necessità di coinvolgere nel processo di educazione linguistica tutti gli attori che vengono toccati più o meno direttamente nel percorso scolastico di ogni individuo: dalla famiglia ai docenti. E a proposito di questi ultimi è chiaro che l'educazione all'uso pertinente e adeguato della lingua dovrebbe essere una preoccupazione comune, indipendentemente dalla disciplina insegnata.

Ciò diventa l'assunto di base sul quale fondare un insegnamento linguistico che sia quanto più possibile interdisciplinare: l'italiano, infatti, in un contesto italofono come quello del Canton Ticino, oltre a essere la lingua di comunicazione e di trasmissione di tutti i saperi, è anche lo strumento attraverso il quale la specificità di ogni ambito disciplinare e sociale esprime le proprie peculiarità. Ciò è palese dal punto di vista lessicale, ma anche in altri aspetti è ben visibile: ad esempio, alcune Discipline ricorrono a testi che appartengono a tipologie ben definite per trasmettere e precisare i propri contenuti (si pensi al testo espositivo tipico delle materie scientifiche). Per questo è indispensabile che la riflessione sulla lingua e sulla testualità sfrutti tutte le occasioni che si presentano a scuola.

In questo senso, i contesti di Formazione generale offrono il terreno ideale perché si concretizzi un apprendimento combinato di temi e contenuti disciplinari con competenze di natura linguistica. In alcuni di questi contesti il legame appare quasi scontato, come per le **tecnologie e i media**, il cui uso da parte dei giovani deve essere guidato, affinché sia più consapevole: così, Internet può diventare l'occasione per imparare a usare i motori di ricerca in modo mirato, ad esempio per ricavare informazioni attendibili in vista della redazione di testi espositivo-argomentativi o di altro tipo; o il computer può diventare il mezzo grazie al quale preparare presentazioni multimediali per illustrare in classe o a un pubblico esterno il risultato del proprio lavoro; o ancora, gestire bene un programma di videoscrittura può essere un modo molto efficace per imparare a scrivere testi in modo più ordinato e funzionale agli scopi.

Ma anche in ambiti dove il legame potrebbe sembrare più debole si rivelano orizzonti di senso assai promettenti: la scrittura, ad esempio, è uno dei mezzi più potenti per rafforzare la capacità di trasformare il proprio pensiero. È ciò che avviene quando la utilizziamo nella pratica riflessiva, per ritornare sulla nostra esperienza e così ricavarne spunti per effettuare **scelte** e per pianificare i nostri **progetti personali**. Ed è sotto gli occhi di tutti che la proprietà di linguaggio e la capacità di argomentare e di sostenere in modo anche articolato la propria opinione sono dei pilastri portanti del vivere civile. Dunque, anche il contesto del **vivere assieme e dell'educazione alla cittadinanza** non può affermarsi senza il coinvolgimento della competenza linguistica, sia dal punto di vista della costruzione del testo (orale o scritto), sia dal punto di vista della ricchezza lessicale: un pensiero con poche parole è per forza di cose un pensiero limitato e ristretto, mentre un pensiero ricco anche lessicalmente è ampio e libero. Allo stesso modo, il confronto di opinioni attraverso il dibattito è di fondamentale importanza per discutere di temi legati al **contesto economico e ai consumi**, persino quando si tratta anche solo di scegliere quale prodotto acquistare.

Considerando dunque i contesti di Formazione generale nell'ambito scolastico e di questo piano di studi, si può senz'altro sostenere che il carattere progettuale con cui sono delineati favorisca la combinazione con lo sviluppo delle competenze linguistiche. Lo stesso avviene, infatti, quando in classe si propongono percorsi didattici appunto pensati in forma di progetti, e non singole attività slegate tra loro: ad esempio, se si trasforma la classe nella redazione di un giornale si crea un contesto ideale perché gli allievi possano apprendere i generi testuali tipici del giornalismo e le virtù del lavorare assieme, senza sentire il peso di un insegnamento troppo esplicito. Si possono creare gruppi di lavoro, équipe specializzate, in cui ogni allievo, giustamente responsabilizzato, ha il proprio compito ed è per questo motivato a portarlo a termine nel migliore dei modi, per contribuire alla riuscita del progetto. Analogamente, un progetto in ambito di Formazione generale fornisce lo sfondo ideale perché si sviluppino abilità linguistiche in maniera graduale ed efficace, senza che gli allievi siano oppressi da una didattica di stampo troppo tradizionale e direttivo. Ad esempio (ma si tratta solo di uno dei molti possibili), un progetto nel contesto della **salute e del benessere** è l'occasione per praticare una serie di operazioni che toccano in modo profondo le competenze linguistiche: si va dalla ricerca di informazioni (su supporti elettronici o cartacei) alla redazione di testi espositivi o descrittivi, dall'argomentazione orale sui comportamenti a rischio per la salute alla lettura di racconti o romanzi di formazione, che a loro volta diventano occasione per riflettere sulla propria crescita e sui propri desideri.

Insomma, i contesti di Formazione generale diventano momenti molto proficui per sviluppare e rafforzare competenze linguistiche ricettive e produttive in una maniera ancorata al reale, evitando l'artificialità di certe situazioni didattiche che ormai andrebbero almeno in parte accantonate.